

## Comunicazione non verbale

### Docenti in gioco

Daniele Nappo\*



**A**bbiamo due orecchie ed una sola bocca: alcuni dicono che è stato perché si vuole che il tempo che si passa ad ascoltare sia doppio di quello che utilizziamo per parlare, altri dicono che è così perché ascoltare è il doppio più difficile che parlare. La realtà è incontrovertibile: comunicare è un atto sociale complesso. Diversi autori affermano che l'incidenza di un messaggio è suddiviso in queste percentuali: per il 7% è verbale (parole) per il 38% è vocale (tono della voce, inflessioni e altri suoni) e per il 55% non verbale (gesti e movimenti del corpo). Tra gli aspetti sicuramente più significativi, da considerare in ambito scolastico, ci sono le espressioni facciali delle emozioni, il linguaggio del corpo, le distanze. Il linguaggio non è solo le parole dette, cosicché il docente è tenuto a considerare questi rimandi significanti se vuole entrare in pieno contatto con gli studenti. Ogni comportamento è comunicazione, ovviamente maggiormente in una classe. Ogni comunicazione ha un suo aspetto, dei contenuti ed è in sostanza una relazione. L'immagine dei contenuti, riferita al contesto scolastico attiene a tutto ciò che il messaggio realizza attraverso l'uso di parole e frasi, diventando attrazione di quanto è verbalmente pronunciato e l'informazione in forma digitale diventa la relazione. Quando nella scuola si parla di comportamento non verbale, di solito ci si riferisce ad una serie di attività parallele a quelle tradizionali come atteggiamenti, mimica, tono della voce, gestualità; l'espressione libera del corpo normalmente è ritenuta elemento di disturbo. Nella scuola le informazioni accadono attraverso il messaggio linguistico. Sappiamo che la comunicazione riveste un universo straordinario e complicato all'interno del gruppo classe, ma quello che i docenti devono considerare è che non è l'unico canale anche se forse il prevalente.

\*Istituto Freud Milano